

Chi riceve aiuto da Gesù

1. Gesù aiuta i delusi e gli sconfitti

L'Evangelo di Giovanni al capitolo cinque ci fornisce un esempio toccante al riguardo. Un uomo era malato già da trentotto anni e giaceva accanto alla piscina di Betesda. Questa piscina si muoveva periodicamente, quando un angelo vi scendeva, e: *“..il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata era guarito di qualunque malattia fosse colpito”* (Giovanni 5:4). Nessuno aiutava quell'uomo e, quando Gesù passò da lì e gli chiese se volesse essere risanato, quell'uomo espresse tutta la propria delusione e amarezza, dicendo: *“Signore, io non ho nessuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me”* (Giovanni 5:7).

La condizione di amarezza è sempre molto pericolosa. Io sono svantaggiato, io vengo trattato ingiustamente, io non vedo mai arrivare il mio turno. Il vittimismo di queste persone, così deluse, impedisce che possano riconoscere il Signore Gesù, che può inizialmente aiutarli solo esternamente: *“Gesù gli disse: Alzati, prendi il tuo lettuccio, e cammina”* (Giovanni 5:8). Ma quando Gesù volle aiutarlo anche interiormente, quando Egli lo incontrò nel tempio e gli disse: *“Ecco, tu sei guarito; non peccare più, che non ti accada di peggio”* (v. 14), quell'uomo non si fece più aiutare. Si accontentò di un aiuto esteriore. L'attenzione dell'uomo si rivolge ai religiosi a danno di chi voleva aiutarlo interiormente: Gesù (Giovanni 5:15-16).

Tu che sei deluso da chi ti circonda, devi sapere che Gesù vuole aiutarti nell'intimo, interiormente. Smettila di affliggerti e lamentarti del fatto che nessuno ti comprende, nessuno ti vuole bene, nessuno ti aiuta. Rivolgiti a Gesù! Quanto più sarai deluso dagli altri, tanto più Gesù potrà aiutarti.

2. Gesù aiuta le persone dipendenti

Il Signore aiuta molto volentieri questo tipo di persone, anche perché esse si lasciano aiutare interiormente. Penso qui all'episodio del paralitico di *Matteo 9:1-8*. Il suo problema esteriore è visibile a tutti. È paralizzato e dipende dai suoi amici. Essi, a causa della grande folla, lo calano dal tetto della casa dove Gesù sta parlando.

Finalmente, grazie alla fede vicaria dei suoi amici, è ai piedi di Gesù. Diciamolo tra parentesi: se esercitiamo la fede al posto di qualcuno che è ancora legato dal peccato, riusciremo a portarlo da Gesù ed Egli opererà su questa persona misera e dipendente. *“Ed ecco gli portarono un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico...”* (Matteo 9:2a). Qual è il problema del paralitico? La sua malattia? No, il suo problema è profondamente nascosto nel suo cuore. Sono i peccati, i peccati e ancora i peccati. Anche se il termine peccato è stato addolcito con una terminologia più blanda, il peccato in tutta la sua essenza è il suo problema più

profondo, e Gesù colpisce proprio nel centro, con le Sue parole: *“Figliolo, coraggio, i tuoi peccati ti sono perdonati”*.

Ma affinché anche i teologi, i conoscitori della Bibbia, abbiano una risposta, visto che Gesù vede i loro pensieri, il Signore dice in modo apparentemente casuale: *“Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati: (Alzati), disse allora al paralitico, (prendi il tuo letto e vattene a casa). Il paralitico si alzò e se ne andò a casa sua” (Matteo 9:6-7)*.

Qui la guarigione dalla malattia, che oggi viene annunciata da molti come messaggio centrale dell'Evangelo, è nella sua giusta collocazione. Solo Gesù può aiutarti ed Egli vuole farlo interiormente; l'esteriore, del quale ti preoccupi tanto, sarà una dolce conseguenza.

3. Gesù aiuta gli squalificati

Gesù aiuta gli squalificati, cioè coloro che sono bloccati, che si trovano su un binario morto. Pietro era uno di loro. Aveva penosamente fallito nella sua testimonianza davanti alla servetta e aveva rinnegato il suo Signore. Quando, dopo la risurrezione del suo Signore dice agli altri discepoli: *“Vado a pescare” (Giovanni 21:3)*, è palese la sua rassegnazione, perché le sue parole significano: non c'è niente da fare, sono fallito come discepolo, si sente messo da parte. Anche il suo vecchio lavoro non riesce più a essere una benedizione, perché leggiamo alla fine dello stesso versetto: *“Uscirono e salirono sulla barca; e quella notte non presero nulla” (Giovanni 21:3b)*.

A te che non hai centrato il bersaglio, a te che hai fallito, a te che ti senti infelice, a te che va tutto ma proprio tutto storto, voglio dire che solo Gesù può aiutarti, ed Egli vuole aiutarti venendoti incontro. Non ti chiede come mai sei così debole, disobbediente e codardo, ma solo *“Mi ami tu?” (Giovanni 12:15-17)*.

4. Gesù aiuta le persone colte

Anche queste persone hanno bisogno di aiuto, ma spesso deve trascorrere molto tempo prima che maturi il bisogno del Suo intervento.

Le persone colte e gli intelligenti difficilmente giungono a comprendere che il Signore non giunge mai al cuore dell'uomo passando per la ragione, anzi avviene il percorso inverso (*I Corinzi 1:18-19*). Come fa Gesù ad aiutare i colti e i grandi teologi?

Rovesciando tutta la loro teologia intelligente e logica, il cosiddetto risultato delle ricerche scientifiche, come spesso si ama dire. Infatti, nella maggior parte dei casi, che cos'è il risultato delle ricerche scientifiche? Niente altro che la ripetizione di ciò che dice qualcun altro. Gesù metterà a nudo la loro corruzione.

In *Giovanni 3:6* il Signore dice al teologo Nicodemo: *“Quello che è nato dalla carne, è carne”*, cioè, la saggezza umana può sembrare eccelsa e imponente, ma nonostante

ciò non riesce a penetrare nel regno di Dio, poiché ha come fondamento un atteggiamento umano e carnale, non spiritualmente rinnovato.

Gli intelligenti di questo mondo disputano e discutono sull'interrogativo: qual è la chiave di accesso al regno di Dio, la persona semplice di cuore non si pone nessuna domanda e semplicemente entra in esso.

Tu che sei istruito, devi raggiungere la consapevolezza che *solo Gesù può aiutarti*, poiché devi nascere di nuovo. Hai studiato tanto senza interessarti di Dio? La tua fatica non ti servirà a nulla se non sei nato di nuovo. Solo con la Nuova Nascita otterrai la saggezza divina, che non si ottiene con l'istruzione e neanche con la presunzione.

5. Gesù aiuta gli emarginati

“...cercava di vedere chi era Gesù” (Luca 19:3). La nostra mente deve immaginare che tipo di uomo fosse Zaccheo. Era uno sfruttatore, uno strozzino, un parassita della società e per questo era evitato da tutti, perché era anche un collaborazionista insomma un traditore del suo popolo. Gesù lo aiutò. In che modo?

Scegliendo proprio lui, odiato pubblicamente, in pubblico: *“Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua” (Luca 19:5)*.

Tutto il resto accadde naturalmente. Dove entra Gesù, Egli opera pentimento, confessione dei peccati e risarcimento (*Luca 19:8*).

Noi come credenti non possiamo migliorare gli uomini, solo portarli da Gesù, tutto il resto lo fa il Signore.

Molti credenti si intromettono, esaltando il proprio essere o il proprio operato con il loro «io» fra il Signore Gesù e tanti «Zaccheo», e per colpa di questo atteggiamento invece di condurli a Gesù ottengono l'esatto opposto.

Ritornando a Zaccheo: *“cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura” (Luca 19:3)*.

E' Gesù a trovare lui, il parassita, il rifiutato, lo perdona e lo salva.

Tu che dici di voler compiere la volontà di Dio, non essere prevenuto e di ostacolo ai vari Zaccheo che desiderano andare da Gesù!

6. Gesù aiuta quelli che lo cercano

Gesù aiuta coloro che non riescono a vederLo e che non Lo hanno ancora trovato, pur cercandolo.

In tal caso penso a quell'uomo nato cieco descritto in *Giovanni al capitolo 9*. Che egli cercasse il Figlio di Dio lo dimostra la sua risposta a Gesù quando gli chiede: *“Credi nel Figlio dell'uomo? L'uomo rispose: Chi è, Signore, perché io creda in lui?” (v.35-36)*.

Tu che stai cercando Gesù non riuscendo a vederlo, non hai ancora sperimentato il Suo aiuto ma devi essere consapevole della Sua promessa: *“Chi cerca trova”* (Luca 11:10). Solo Gesù può aiutarti. *“Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco, e gli disse: Va', lavati nella vasca di Siloe (che significa mandato). Egli dunque andò, si lavò, e tornò che ci vedeva”* (Giov. 9:6-7).

Qui la causa e l'effetto, il fango e la cecità, vengono accomunati. La causa della tua cecità spirituale è il fango del tuo peccato.

Solo Gesù può aiutarti; se tu, come quel cieco nato, chiedi sinceramente di essere liberato dalle tue impurità e sei disposto a combattere contro la fonte di ogni impurità. Allora, come quel cieco che recuperò la vista, puoi confessare di appartenere al Signore Gesù anche davanti ai religiosi.

“Allora essi gli domandarono: «Com'è che ti sono stati aperti gli occhi? » Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi disse: 'Va' a Siloe e làvati'. Io quindi sono andato, mi son lavato e ho recuperato la vista»” (Giovanni 9:10-11).

7. Gesù aiuta i peccatori

Sei un peccatore, un peccatore consapevole delle sue colpe? Solo Gesù può aiutarti.

Agli occhi del Dio santo, a causa dei tuoi peccati, sei in una situazione senza via d'uscita, poiché Dio è santo e giusto.

Egli tratta il peccato estremamente sul serio. Gli Scribi dell'epoca lo sapevano fin troppo bene, perché conoscevano la perfetta volontà di Dio attraverso la legge, ma poiché odiavano Gesù, ancor più per il fatto che Egli vede anche l'intimo dell'essere umano, cercavano di trovare qualcosa contro di Lui proprio usando la legge.

Che situazione grottesca: da un lato Gesù, il Figlio di Dio perfetto e santo, dall'altro uomini che si sentivano santi e religiosi e volevano trarre in fallo il Figlio di Dio con la legge di Suo Padre.

In un episodio Biblico, si narra di una donna colta in flagrante adulterio, il primo pensiero è stato: *“abbiamo l'arma giusta per colpirlo”*. Erano coscienti del fatto che Gesù, avendo asserito di essere Figlio di Dio, non poteva contraddirsi andando contro le Sue leggi, in caso contrario avrebbe comunque preso una posizione contraddittoria al Suo insegnamento. Qualunque fosse stata la risposta ne avrebbero approfittato.

Sapevano che Egli parlava sempre del Padre; sapevano che Egli voleva fare solo la volontà del Padre, ma sapevano anche che Gesù accettava i peccatori, cosa che per loro rappresentava una contraddizione.

Credevano quindi di aver trovato finalmente un'arma contro di Lui.

“«Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?» Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare” (Giovanni 8:4-6a).

Che cosa rispose Gesù? Niente. La legge di Mosè è il sacro comandamento di Dio, Suo Padre, che giustamente richiede la lapidazione per l'adulterio; chi l'ha commesso dev'essere condannato.

Forse ti trovi in una situazione simile, senza via d'uscita. Sai che meriti la condanna da parte di Dio per quello che sei, fermati!

Ascolta: solo Gesù può aiutarti, così come aiutò quella donna. In che modo?

“Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra” (v. 6b). Egli si inginocchiò, al contempo, anche al posto dell'adultera, sotto il suo peccato, restò chinato sotto l'accusa dei protettori della legge.

Disse soltanto che potevano dare inizio alla lapidazione: *“«Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei»”.*

“... E, chinatosi di nuovo, scriveva in terra” (v. 7-8). Questa fu la salvezza di quella donna, e può essere la tua salvezza.

La legge di Dio ti condanna e tuona nel tuo cuore: «colpevole, colpevole, colpevole». Perciò: solo Gesù può aiutarti, poiché Egli si è chinato sotto il peso del tuo peccato. Il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di Lui.

Solo Gesù può aiutarti! Se lo vuoi.